LUCIANO STORACE

LEPIDOTTERI DIURNI

Le farfalle diurne elencate nel presente lavoro furono raccolte in Somalia dalla spedizione del March. Saverio Patrizi nel periodo VI-VIII-1934.

Per le varie località citate nell' elenco rimando alla relazione pubblicata dal March. Patrizi stesso (Ann. Museo Civ. St. Nat. Genova, LVIII, pp. 1-26, tav. I-VIII).

La determinazione delle specie di *Lycaenidae* (ad eccezione della *Pentila peucetia*) mi è stata cortesemente fatta dallo specialista Sig. H. Stempffer di Parigi, che vivamente ringrazio per l' aiuto prestatomi.

PAPILIONIDAE

La spedizione Patrizi ha portato dalle regioni percorse due sole specie di *Papilionidi* e *Cosmodesmidi*: l' endemica *Papilio demodocus* Esper, e l' *Iphiclides colonna* Ward., propria quest' ultima delle regioni poste sul versante dell' Oceano Indiano.

A detta del Sig. C. Confalonieri, raccoglitore della spedizione, qualche altra *Papilionidae* sarebbe stata osservata nelle zone esplorate: trattavasi forse, per quanto egli ricorda, di *Papilio dardanus* Brown e di *Argyreus nireus* L. (1).

Papilio (Princeps) demodocus demodocus Esp.

Belet Amin, 1934: 1 ♂; 20-VI: 1 ♂ decolorato; 30-VI: 11 ♂♂, 1 ♀; 20-VII: 2 ♀♀, Ola Uagèr, 15-VIII: 2 ♂♂.

Tutti questi esemplari sono riferibili alla forma nominale, la sola diffusa, per quel che se ne sa finora, sul continente, e che abita, identica, il Madagascar, donde l' ho di Tananarive.

(1) Le *Papilionidae* somale (fide Confalonieri) volavano in alto e spesso attorno alla chioma degli alberi. Mai scendevano sotto i 3 metri dal suolo, e fu necessario inviare gli indigeni sugli alberi, con le reti, per catturare gli esemplari elencati.

La serie del basso Giuba presenta particolarmente sviluppata, salvo le debite eccezioni, la macchia premarginale nell' intervallo 1-a dell' ala anteriore, che è sovente quasi riunita, lungo il margine interno, sul disotto dell' ala stessa, alla macchia discale corrispondente. Questa variante, che ho riscontrato pure in esemplari del vicino Chenia, è sviluppata al massimo grado, particolare interessante, in uno degli esemplari malgasci in mio possesso, dove la fusione è completa. Le transizioni a tale variazione, particolarmente frequenti nella serie dei Patrizi, possono dunque ancora una volta dimostrare che esistono stretti legami, dal lato faunistico, fra la regione dell' Africa orientale e quella Malgascia.

Gli esemplari somali sono quindi lungi dal presentare l' obliterazione completa della macchia in parola, contrariamente a quanto da me notato per individui d' altra provenienza (2).

Generalmente di grandi dimensioni, i *demodocus* in questione presentano le solite variazioni individuali, pur non essendo in alcun caso riferibili ad una determinata forma aberrante. Esistono così tutte le transizioni ad *albicans* Suffert, *karema* Strand, *conflua* Strand 1914 (= *juncta* Dufrane 1936), *minor* e *semi-juncta* Dufrane, *adla* e *viginti* Berio, qui elencate in ordine cronologico di pubblicazione.

Due esemplari logori, di Belet Amin, sono riferibili alla forma *nubila* Capronnier (3) ed un altro ha i disegni post-discali azzurrati, sul disotto dell' ala posteriore, con direzione meno trasversa del solito rispetto alle nervature.

Una ♀ ha il tratto giallo nella base dell'intervallo 9, sul disopra dell' ala anteriore, talmente allungato verso la base dell' ala stessa, da superare la macchia DC: questa variazione ricorda un poco quella

---

(2) Questa mancanza di premarginale nell' intervallo 1-a dell' ala anteriore è già stata osservata in *Papilio machaon* L. e le è stato attribuito il nome di *incompleta* Maslowiz (Polsk. Pismo 2, p. 130 fig. 8 - 1923).

(3) Questa forma, caratterizzata dall' alterazione del colore delle macchie chiare, che da giallo-crema diviene giallo-cuoio variamente inteso, mentre il nero fondamentale è decolorato in bruno, esiste soltanto, per quanto mi consta, negli esemplari vecchi e non in quelli appena schiusi. Sono del parere che essa sia dovuta alla lunga esposizione dei pigmenti ai caldi raggi del sole tropicale. Simile alterazione di colore s' ottiene esponendo al calore di un forno esemplari della specie nostrana *I. podalirius* L., come ho sperimentato personalmente nel 1944 ad Arquata Scrivia. Per quanto precede, ritengo quindi necessario considerare *nubila* Capronnier sinonimo di *demodocus* Esper.

esistente in *P. grosesmithi praeses* Rothschild, e può indicare, come in altri casi, un vero legame filogenetico.

In altri individui della serie del Patrizi s' opera quasi la fusione delle due macchie prossimali nella cellula dell' ala anteriore, specialmente sul disotto dell' ala stessa, ed in altri ancora le premarginali esistenti sulla faccia inferiore dell' ala posteriore sono più o meno confluenti (4).

In un solo caso si ha un netto contrasto con quest'ultima forma, poichè le premarginali sono molto piccole e nettamente isolate le une dalle altre. Esistono frequenti variazioni intermedie. Infine, due esemplari sono quasi privi della spolveratura azzurra normalmente esistente nell' ocello anale dell' ala posteriore (5).

Iphiclides colonna colonna Ward.

Belet Amin, 10-VII: 1 ♂ alquanto sciupato.

Pare sia il solo osservato dalla spedizione. Per il logorìo subìto, le tinte sono poco vivaci, ed in particolare il verde ed il rosso sono pallidi assai; i colori del disotto delle ali sono molto opachi, anzichè vivi e brillanti come di norma negli individui freschi. Tutte le macchie verdi sembrano essere più estese che nella figura data da Aurivillius in Seitz, vol. XIII, tav. 8-c-4, particolarmente la macchia alla base dell' intervallo 2 dell' ala posteriore; inoltre, nella cellula dell' ala posteriore, sempre sul disopra, verso la DC, è macchia rotonda, assente nella figura del Seitz.

La premarginale dell' intervallo 7 dell' ala posteriore, sul disopra, è biancastra anzichè di tinta verde-chiara come le rimanenti. Le code sono più lunghe e più bianche, distalmente, che in Seitz l. c.

La località di cattura, sul basso Giuba, è al limite nord-orientale dell' area di diffusione data da Aurivillius in Seitz (dalla Baia di Delagoa all' Africa Orientale Britannica).

---

(4) Eccezionalmente le macchie in parola (esclusa quella nell' intervallo 7) sono tutte ampiamente fuse fra di loro, appena interrotte dalle esili nervature brune che attraversano, quindi, in pratica, una vera fascia sinuosa che dalla subcosta giunge all' angolo anale, ma questo grado di variazione non esiste nella serie qui considerata.

(5) In un esemplare eritreo, freschissimo, della mia collezione, questa spolveratura è praticamente assente, su entrambi i lati. Un altro ♂ eritreo (Imberti, 20-X-1934, F. Vaccaro) presenta la quasi completa scomparsa della spolveratura in questione.

Carpenter, in Trans. ent. Soc. London, 83, p. 333, 1935, cita una cattura di questa specie effettuata da A. W. Hodson nel S. W. dell' Abissinia: l' esemplare è riferito, come nel mio caso, alla forma nominale che, stando allo spoglio dello Zoological Record da me effettuato dal 1865 al 1946, è la sola descritta.

PIERIDAE

Pinacopteryx eriphia iterata Btlr.

Merca, 6-VI: 2 ♂ ♂, di cui uno piccolo e dal lato inferiore delle ali posteriori e dell' apice di quelle anteriori volgente al rossastro (trans. ad *melanarge* Btlr.). Belet Amin, 30-VI: 1 ♀.

Appias epaphia Cr.

Ola Uagèr (Oltregiuba), 15-VIII: 1 ♀, non riferibile con sicurezza alla razza dell' Africa Orientale e del Chenia *orbona* Bdv. (= *contracta* Btlr.).

Glycestha gidica westwoodi Wallengr.

Belet Amin, 10-VII: 1 ♂ in pessimo stato.

Glycestha aurota aurota Fabr. (= **mesentina** Cr.).

Merca, 16-VI: 1 ♂ in pessimo stato.

Belenois thysa tricolor Ungemach.

Ola Uagèr, 15-VIII: 1 ♀.

Dixeia charina Bsd.

Belet Amin, 30-VI: 1 sola ♀, in base alla quale non è possibile identificare la razza della regione.

Colotis calais calais Cr. (6)

Merca, 6-VI: 2 ♂ ♂ un po' piccoli. Ola Uagèr, 15-VIII: 2 ♂ ♂ più grandi dei precedenti (uno addirittura gigantesco).

---

(6) Per le specie del Gen. *Colotis* Hbn. ho seguito la classificazione adottata da G. Talbot: Revisional notes on the genus *Colotis* Hübn. With a systematic list, in Trans. ent. Soc. London 88 (1939) (part 7, pp. 173-246).

Colotis chrysonome patrizii n.

Ola Uagèr, 15-VIII: 1 ♂. Questo esemplare, che mi sembra appartenere alla specie *chrysonome* Klug, non è riferibile ad alcuna delle forme finora note, epperò ritengo opportuno descriverlo, come nuova forma geografica (razza).

Dimensioni doppie di quelle dei *chrysonome* dell' alto Giuba, quasi come nel *gaudens* Btlr. eritreo (lunghezza dell' ala ant., dalla base all' apice, mm. 23). La macchia basale sulla faccia superiore dell' ala anteriore foggiata come in *chrysonome* tipica, da cui questo esemplare differisce tuttavia — a parte le dimensioni — per i seguenti caratteri: pagina inferiore delle ali uniformemente giallo d' uovo, volgente all' aranciato sul disco di quelle anteriori; a queste ultime ali, sul disotto, sono segni neri discali e submarginali negli intervalli 1-a e 1-b, e solo discali in 2, 3. Per il disopra delle ali, i colori ed i disegni sono ripartiti più o meno come nella forma nominale.

Colotis protomedia Klug.

Merca, 6-VI: 1 ♀, dalla fascia discale sul disotto delle ali posteriori più larga che in altre femmine somale, abissine ed eritree.

Colotis celimene praeclarus Btlr.

Merca, 6-VI: 1 ♂.

Colotis ione Godt.

I ♂ ♂ raccolti, per la forte riduzione dell' orlo prossimale della macchia ornamentale sul disopra dell' ala anteriore, sono riferibili alla forma *bettoni* Btlr. Belet Amin, 30-VI: 2 ♂ ♂; Ola Uagèr, 15-VIII: 1 ♂, più piccolo dei due precedenti, ma sempre più grande del *phlegyas* dello Scioa; 1 ♀ dalla macchia discale nera nell' intervallo 1-b sul disopra delle ali anteriori quasi isolata dalla spolveratura vicina, che solo la tocca sulla vena 1.

Colotis danae annae forma **benadirensis** nova.

La coppia raccolta dal Marchese Patrizi mi sembra differire sia da *annae* Wallengr. tipica, che da *wallengreni* Btlr. La descrivo quindi come segue:

♂: sulla faccia superiore delle ali, la macchia ornamentale, del solito colore, è fortemente orlata di nero-fumo dal lato prossimale, sopratutto verso l' esterno; la macchia discoidale della pagina inferiore è visibile per trasparenza; il margine esterno dell' ala anteriore ha sottile orlo nero, meglio segnato lungo la macchia ornamentale e raggiungente l' angolo posteriore; al margine costale della stessa ala è orlo d' eguale colore; all' ala posteriore esistono, sull' estremità delle nervature,

distinte marginali nerastre, divise fra di loro, e lungo tutto il margine esterno, fino all' angolo anale dove è meglio indicata, decorre una sottile linea dello stesso colore; tutti i disegni del disotto delle ali sono molto esili, sopratutto la serie di discali delle ali posteriori, in parte rudimentali, ed appena centrate di rossastro, come la discoidale; il colore di questo lato, all' ala anteriore (salvo in corrispondenza della macchia apicale dove è la solita tinta) è bianco, come all' ala posteriore, dove è anche più puro; le dimensioni sono come in *chrysonome gaudens* o *chrysonome patrizii*. Lunghezza dell' ala ant., dalla base all' apice, mm. 22.

♀ : la faccia superiore delle ali presenta forte spolveratura grigiastra nel terzo basale dell' ala anteriore e sulla maggior parte dell' ala posteriore, escludendo una fascia discale che dalla costa raggiunge quasi l' angolo anale (da cui dista 2 mm. circa), larga anteriormente oltre 2 mm. e foggiata a punta posteriormente. La macchia ornamentale dell' ala anteriore, colorata in aurora pallido, è divisa medialmente dalla solita linea di macchie post-discali e presenta i componenti distali foggiati a punta, esternamente, fra le nervature. La discoidale dell' ala anteriore è piccola, ma bene segnata, e verso l' angolo posteriore, in 1-b, è macchia isolata subrotonda, di colore nerastro. Sulla faccia inferiore, l' ala anteriore ripete i disegni sopradetti, ma più sottilmente indicati. Il colore fondamentale vi è, come sul disopra, biancastro, salvo in corrispondenza della macchia ornamentale. All'ala posteriore, che ha invece il fondo lievemente giallognolo, è una distinta serie di postdiscali nerastre con centro rossastro come la discoidale (queste postdiscali sono segnate in nero sull' altra pagina alare). Le dimensioni sono metà circa di quelle del maschio. Lunghezza dell' ala ant. dalla base all' apice mm. 19.

Holotypus: 1 ♂, Merca, 16-VI; *Allotypus*: 1 ♀, Bèlet Amin, 10-VII (7).

Colotis eucharis philippsi Btlr.

Salambo (Giuba), 16-VI: 1 ♀.

Colotis evippe omphale Godt.

Ola Uagèr, 15-VIII: 4 ♂ ♂ e 2 ♀ ♀ : queste ultime eccessivamente marcate di nero e con le due fasce basale e post-discale sul disopra dell'ala posteriore unite nel tratto distale ed includente due premarginali bianche, quella esterna.

---

(7) Al Museo di Genova sono conservati altri 4 esemplari di *Colotis danae annae* Wllgr. del Benadir, raccolti da A. Pantano (1 ♂, Merca, 10-IX-1907, 1 ♂, Gelib - Mare -, 20-IX-1907; 1 ♂ ed 1 ♀, Merca Uagadi, 14-IX-1907). Questi 4 esemplari sembrano riferibili alla razza di cui sopra, di cui forse rappresentano la forma « umida » estrema. Nei maschi i segni scuri sono un po' più sviluppati, sopratutto sul disotto delle ali, dove alle posteriori è tonalità giallognola; nella femmina, grande quanto il maschio olotipo, la macchia ornamentale del disopra è più viva ed i disegni grigi sono più sfumati. Il ♂ di Gelib concorda, per le dimensioni, con la ♀ allotipo. Gli altri maschi sono più o meno grandi come quello del Patrizi. Ritengo opportuno elevare questi esemplari al grado di paratipi, avvertendo che invece una serie dell' alto Giuba, conservata nello stesso Museo, sembra differire per vari caratteri dagli esemplari del litorale somalo.

La forma *benadirensis* è molto simile — a parte le dimensioni lievemente maggiori e l' annerimento delle nervature sul disotto delle ali, verso l' esterno — al *danae eupompe* Klug.

Colotis daira thruppi Btlr.

Merca, 6-VI: 1 ♂; Belet Amin, 10-VII: 1 ♂; Ola Uagèr, 15-VIII: 2 ♂♂.

Colotis evagore antigone f. phlegetonia Bsd.

Ola Uagèr, 15-VIII: 3 ♂♂ e 1 ♀; Merca, 6-VI: 2 ♀♀, notevolmente più chiare di quella dell' Oltregiuba.

Colotis eris eris Klug.

Ola Uagèr, 15-VIII: 1 ♂.

Eronia cleodora dilatata Btlr.

Belet Amin, 20-VI: 1 ♂.

Eronia thalassina Bsd.

Ola Uagèr, 15-VIII: 1 ♂, con sul disotto dell' ala posteriore dei punti bruni verso il margine.

Eronia buqueti Bsd.

Gelib (Giuba), 26-VI: 1 ♀, dalla fascia distale dell' ala anteriore, sul disopra, ridotta e di color fumo. Sul disotto, l'ala posteriore e l' apice di quella anteriore, non sono striati, come in *arabica* Hpff., ma hanno tinta grassa uniforme. All' ala posteriore, sui due lati, non esistono marginali. L' esemplare mi sembra quindi molto simile alla forma *buchanani* Rothschild, descritta delle oasi sahariane nel massiccio dei Monti Air a N. W. del Lago Ciad (cfr. Novitates Zoologicae, 28, p. 151, 1921). Credo di poter escludere che si tratti di *capensis* Hpff., per quanto la località di cattura possa far propendere per questa forma come per *arabica*.

Catopsilia florella florella F.

Belet Amin: 3 ♂♂, 20-VII; 1 ♂, 10-VII; 1 ♂, 30-VI.

Terias hecabe senegalensis Bsd. e sottorazza c o n t i n u a nov.

Su 6 esemplari raccolti dalla spedizione Patrizi ad Ola Uagèr, nell' Oltregiuba, 5 hanno sul disopra dell' ala posteriore una stretta fascia marginale nera. La particolare frequenza con cui questa va-

riante appare nel predetto materiale, se non dovuta al caso, può ben servire a distinguere, come particolare sottorazza, la popolazione della zona, che chiamo quindi *continua* nov. I maschi hanno tinte molto vivaci.

Cotypi: 4 ♂♂ e 1 ♀ di Ola Uagèr (8), 15-VIII.

Un' altra ♀, che non presenta il carattere *continua*, ma appartenente alla forma *bisinuata* Btlr., è pure stata presa nella stessa località il 15-VIII.

A Belet Amin la spedizione Patrizi ha ottenuto 4 ♂♂ e 1 ♀ decisamente riferibili a *senegalensis* (3 ♂♂, 1 ♀: 30-VI; 1 ♂, 10-VII).

Terias brigitta zoë Hpff.

Ola Uagèr, 15-VIII: 1 ♂ veramente tipico.

DANAIDAE

Di questa importante famiglia, che presenta molte specie africane, è stata raccolta solamente la *Danaus chrysippus* nella forma *dorippus* Klug, propria delle regioni poco alberate.

E' strana la completa mancanza, nel materiale raccolto, delle specie del genere *Amauris* che pure dovrebbero abitare la foresta a galleria del Giuba e quella, isolata nella savana, di Ola Uagèr nell'Oltregiuba, trattandosi di forme strettamente legate a simili formazioni vegetali.

Danaus chrysippus dorippus Klug.

Il materiale raccolto a Belet Amin è così ripartito:

20-VI: un ♂ intatto;
30-VI: 5 ♂♂, fra cui uno piccolo e 3 molto logori;
30-VI: 4 ♀♀, abbastanza intatte;
10-VII: 5 ♂♂ di cui 3 logori;

---

(8) Ricordo che la località di Ola Uagèr (abbeverata in piena foresta tropicale nell' Oltregiuba) è abbastanza isolata dalla circostante savana, per cui mi sembra che la popolazione di *Terias hecabe continua* siasi conservata tuttora abbastanza pura da incroci con individui d' altra provenienza. Da qui la sua denominazione come sopradetto.

10-VII: 1 ♀ dai punti scuri attorno alla cellula sul disopra dell' ala posteriore brunastri e molto sfumati, ma normali sul disotto. Chiamo questa aberrazione **evanescens** nov. ab. prendendo a *typus* l' esemplare qui citato;
20-VII: 1 ♂ abbastanza intatto;
(senza data): 2 ♀ ♀ guaste.

Degno di nota il fatto che esemplari freschi siano misti ad altri molto logori. Come noto, l' allevamento condotto con criteri scientifici ha dimostrato che *chrysippus* L. e *dorippus* Klug, un tempo ritenute specie distinte, sono invece forme di una stessa entità specifica: *Danaus chrysippus* L. (Proc. ent. Soc. London 1925, p. IX). E' però molto strano che nella serie del March. Patrizi tutti gli esemplari siano *dorippus* e non sia stata raccolta la forma nominale del gruppo. Tanto più che fra le ♀ ♀ di *Hypolimnas misippus* L. (9), la forma che normalmente imita *D. chrysippus chrysippus* è stata raccolta dalla spedizione in assoluta prevalenza su quella imitante *D. chrysippus dorippus*, nella stessa località di Belet Amin, ed alle stesse date di cattura delle *dorippus* sopra elencate.

SATYRIDAE

Melanitis leda africana Fruhst.

Gli esemplari raccolti possono essere così ripartiti:
forma *leda* F. - Belet Amin, 20-VII: 2 ♂ ♂, di cui uno quasi senza color fulvo all' ala anteriore, che reca un solo ocello rudimentale,
forma *ismene* Cr. - Belet Amin, 30-VI: 1 ♂;
forma *fulvescens* Guén. - Belet Amin, 30-VI: 1 ♀.

Mycalesis safitza aethiops forma **evenus** Hpff.

Ola Uagèr, 15-VIII: 1 ♀.

NYMPHALIDAE

Charaxes pelias saturnus Btlr.

I due ♂ ♂ raccolti non sembrano differire da quelli dell' Africa Orientale Britannica. Belet Amin, 20-VI e 10-VII.

---

(9) Specie della famiglia « *Nymphalidae* » che imita nei disegni e colori delle ♀ ♀ le forme africane del Genere *Danaus*.

Charaxes etesipe patrizii nov.

Questa nuova forma, raccolta, purtroppo, in un solo esemplare, sembra essere veramente intermedia fra *tavetensis* ed *abyssinicus* Rothschild, ma presenta pure qualche affinità con *gordoni* Van Someren ed *etesipe etesipe* Godart.

Essa è così caratterizzata: dimensioni minori che nella forma tipica, quasi come in *abyssinicus* e *tavetensis* Rothschild. Lunghezza dell' ala ant. della base all' apice, mm. 36,5. Ali anteriori falcate; i margini esterni delle 4 ali ondulati fra le nervature.

Ala anteriore, faccia superiore: fondo nero con decisi riflessi azzurri. Non macchie marginali. Le macchie bianche ed azzurre della metà apicale più o meno come in *e. etesipe*, così pure le premarginali azzurre negli intervalli 1-b e 2, mentre quella nell' intervallo 1-a è come in *e. tavetensis*.

Ala posteriore, faccia superiore: fondo nero. Code alla estremità delle nervature 2 e 4 lunghe, strette ed un po' convergenti poichè quella della nervatura 2 è lievemente piegata verso l' esterno nella sua parte distale, per quanto di gran lunga meno che in *e. tavetensis*. Orlo marginale dall' angolo anale all' intervallo 4 come in *e. etesipe*. Fascia post-discale quasi come in *e. tavetensis*, ma più distanziata dal margine esterno e più rettilinea dal lato basale, perchè non troppo allargata posteriormente. Macchia post-discale isolata nell' intervallo 6, ma nessuna presso la costa nell' intervallo 8.

Ala anteriore, faccia inferiore: segni rosso-bruni della metà basale fortemente segnati, nella cellula e negli intervalli 2-8. Verso la base dell' intervallo 1-b è segno nerastro in forma di V. Tinta di fondo chiara come in *e. tavetensis*, ma le particolari sfumature di questa pagina alare sono nerastre anzichè ocracee come nella sottospecie del Chenia.

Ala posteriore, faccia inferiore: segni rosso-bruni fortemente segnati negli intervalli 7 e 6 e nella cellula. In sede discale, negli altri intervalli, sono i soliti segni neri e rosso-bruni. La tinta di fondo è biancastra come in *e. tavetensis*, ma spruzzata di grigio-verdastro verso l' angolo esterno.

Typus, 1 ♂ : Ola Uagèr (Oltregiuba), 15-VIII.

Charaxes varanes vologeses Mab.

Belet Amin, 29-VI: 2 ♂ ♂; 30-VI: 1 ♂. Questi 3 ♂ ♂, come pure altri dello Scioa e dell' Eritrea da me esaminati, differiscono dalla descrizione che di *vologeses* dà Aurivillius in Seitz e dalla figura data dai Van Someren in J. E. Afr. Ug. Nat. Hist. Soc. (1928, tav. XLIX), per il fatto che la base dell' intervallo 2 sul disopra dell' ala anteriore è appena toccata dal bianco prossimale dell' ala stessa. Questi individui sembrano quindi intermedi fra la forma nominale dell' Africa australe e *vologeses* che abita le regioni più settentrionali ed orientali del continente. Avverto però che invece le ♀ ♀ abissine ed eritree sono *vologeses* altamente caratterizzate (10). Nulla posso dire per quelle

(10) Vedi L. Storace in « Annali Museo Storia Nat. di Genova » LXIII, p. 140, nota 8.

somale, non esistendone nella raccolta del Patrizi. Il lato inferiore delle ali dei tre maschi predetti è molto uniforme ed abbastanza opaco, lungi quindi dal presentare le particolari sfumature ed iridescenze che si osservano frequentemente in esemplari d' altra provenienza.

Hamanumida daedalus meleagris F.

Ola Uagèr, 15-VIII: 1 ♂.

Neptis saclava marpessa Hpffr.

Ola Uagèr, 15-VIII: 1 ♂.

Byblia ilithya Drury.

Forte è la variazione individuale di questa specie, stando alla serie raccolta a Belet Amin dalla spedizione alle seguenti date: 1934 genericamente, 4 ♂♂; 30-VI: 8 ♂♂, 3 ♀♀; 10-VII: 8 ♂♂; 20-VII: 3 ♂♂; 25-VII: 1 ♂. Due altre ♀♀ sono state raccolte a Gelib il 26-VI.

Eurytela dryope ? angulata Auriv.

Ola Uagèr, 15-VIII: 1 solo ♂, che non posso con sicurezza riferire alla forma predetta.

Hypolimnas misippus misippus L.

Tutti gli esemplari ♂♂ possono essere così ripartiti:

Belet Amin, 1934: 1 ♂; 29-VI: 2 ♂♂; 30-VI: 3 ♂♂; 10-VII: 7 ♂♂; 20-VII: 4 ♂♂.

Ola Uagèr, 15-VIII: 1 ♂.

Le ♀♀, tutte di Belet Amin, possono essere così distinte:

a) - forma *misippus* L. 1934: 1 es.; 10-VII: 4 es.; 20-VII: 1 es.; 25-VII: 2 es.

b) - forma *intermedia* fra *misippus* L. ed *inaria* Cr. (l'apice dell'ala anteriore è chiaro come in *inaria*, ma è ancora accennata, per diversa tonalità ocracea, la fascia bianca subapicale di *misippus*). 20-VII: 1 es.

c) - forma *inaria* Cr. 30-VI: 2 es.; 10-VII: 2 es.

Della mancanza di associazione della forma ♀ *misippus* con *Danaus chrysippus chrysippus* L. ho già trattato nel paragrafo dedicato a quest' ultima specie.

Precis natalica Fldr.

Ola Uagèr, 15-VIII: 1 ♂ e 1 ♀.

Precis antilope antilope Feisth.

Ola Uagèr, 15-VIII: 2 esemplari, dal lato inferiore delle ali alquanto oscurato (in uno di essi è però un po' chiaro nella metà esterna dell' ala posteriore).

Belet Amin, 30-VI: 1 esemplare, dal lato inferiore delle ali più chiaro ed uniforme che nei due precedenti.

Precis antilope simia Wllgr.

Ola Uagèr, 15-VIII: 1 ♂. Il fatto che le cosidette due forme stagionali di *antilope* siano state raccolte lo stesso giorno nella stessa località può dimostrare ancora una volta, se ve ne fosse bisogno, che tali variazioni non sono, nell' Oltregiuba almeno, in relazione al clima dei diversi periodi dell' anno.

Precis oenone cebrene Trim.

Belet Amin, 20-VI: 1 ♀.

Precis clelia Cr.

I diversi esemplari di questa frequentissima specie raccolti dalla spedizione Patrizi possono essere elencati come segue:

Salambo (Giuba): 16-VI: 1 ♂;

Belet Amin, 1934: 2 ♂ ♂; 20-VI: 2 ♂ ♂; 30-VI: 1 ♂; 10-VII: 3 ♂ ♂; 20-VII: 2 ♂ ♂;

Ola Uagèr, 15-VIII: 3 ♂ ♂ e 3 ♀ ♀.

Vanessa cardui universa Verity.

Belet Amin, 1934: 1 ♂, che come tutti quelli dell'Africa orientale e settentrionale non è praticamente diverso dagli esemplari europei (eccetto la Svezia dove vola la forma nominale *cardui* L.).

ACRAEIDAE

Acraea neobule Dbld.

Ola Uagèr, 15-VIII: 1 ♂; Salambo, 16-VI: 1 ♀; Belet Amin, 30-VI: 1 ♀.

Il ♂ è gigantesco, più grande delle ♀ ♀. La proporzione dimensionale fra i due sessi, segnalata da Van Someren e Rogers (Journ. E. Africa & Uganda Nat. Hist. Soc., n. 23, p. 125, tav. III, figg. 9-10) è perciò rovesciata. Per l' aspetto generale questi esemplari differiscono sensibilmente sia dalle precitate figure, sia da una coppia di Mombasa (legit Figini il 30-I-1921) conservata al Museo di Genova.

Non avendo altre *neobule* somale sott' occhio non posso accertare, per ora, se gli esemplari raccolti dalla spedizione Patrizi appartengono ad una variazione geografica (razza). Nel caso del ♂, infatti, non avendo visto altri individui di eguale provenienza, potrebbe trattarsi di variazione stagionale, ove si effettui la comparazione della data di cattura (15-VIII) a quella del ♂ di Mombasa (30-I), oppure, più probabilmente, di una forma individuale. Per quanto riguarda le ♀ ♀, il fatto che i due individui abbiano una facies abbastanza uniforme (a parte la foggia dell' ala anteriore, come indicato successivamente) mi induce a pensare che non si tratti di variazioni individuali, ma piuttosto locali, a meno che il fattore stagionale non sia in questo caso responsabile del diverso aspetto comparativamente all' individuo del Chenia (date di cattura 16 e 30-VI, rispettivamente 30-I). Pur essendo indeciso circa il valore sistematico da attribuire alle forme in parola, ritengo utile, sopratutto in grazia dell' invertito rapporto di grandezza anzidetto, descriverle come segue:

a) - ♂ m a c r a nova. Lunghezza dell'ala anteriore, mm. 32 (contro i 26,5 del ♂ di Mombasa). All' ala anteriore, su ambo i lati, manca, nell' intervallo 1-b, la macchia rotonda normalmente esistente fra quella discale e la stria basale; le altre macchie sono proporzionalmente meno sviluppate che nel ♂ di Mombasa, più o meno grandi come nel ♂ figurato da Van Someren e Rogers l. c. All' ala posteriore, la fascia marginale nera è abbastanza stretta e le macchie tutte sono, in rapporto alle dimensioni dell' esemplare, come all' ala anteriore, meno sviluppate. A causa del logorìo, non è possibile accertare con sicurezza lo sviluppo delle macchie submarginali chiare sul disopra dell' ala posteriore.

b) - ♀ **pallidepicta** nova. Lunghezza dell'ala anteriore (dalla base all'apice): mm. 29 nella ♀ di Belet Amin, mm. 28 in quella di Salambo (contro i 30 della ♀ di Mombasa). Le macchie scure sul disopra delle due paia d' ali molto sfumate. Che ciò non sia dovuto a logorìo (gli esemplari non sono freschissimi) è dimostrato dal fatto che nell' individuo di Mombasa, pur esso alquanto sciupato, le macchie scure hanno conservato tonalità più carica anche là dove l' ala è stata rovinata da un contatto troppo rude. Fascia marginale dell' ala posteriore meno larga che nella ♀ figurata da Van Someren e Rogers l. c. (11), più o meno come in quella di Mombasa. Le submarginali esistenti in tale fascia, sulle due superfici alari, sono naturalmente soggette a variazione, sopratutto sul disopra: in rapporto a quest' ultimo lato, sono molto sviluppate nell'es. di Belet Amin, pochissimo invece in quello di Salambo, analogamente a quanto accade nella ♀ di Mombasa.

La ♀ di Salambo ha le ali anteriori insolitamente slanciate, e presenta altresì notevole riduzione delle macchie scure, di cui sussistono soltanto la cellulare, la discocellulare, la discale in 1-b, e, appena accennate, quelle poste negli intervalli 5-6 esternamente alla DC, mentre, di quest' ultima serie, il punto solitamente visibile nello spazio 4 è quasi scomparso.

Acraea zetes ? acara Hew.

Ola Uagèr, 15-VIII: 1 ♂.

Differisce sensibilmente, quanto a sviluppo e ripartizione dei vari segni chiari e scuri sulle 2 superfici alari, dalla descrizione che di *acara* danno Van Someren e Rogers (Journ. E. Afr. Ug. Nat. Hist. Soc., 23, p. 130), e dalle relative figure. Non avendo potuto esaminare altri esemplari dell' Oltregiuba (regione, faunisticamente, molto simile al vicino Chenia, donde debbono provenire gli esemplari figurati dai predetti Autori), non ritengo opportuno descrivere sotto un nuovo nome questo esemplare, che è molto probabilmente una forma individuale di questa variabilissima specie.

Acraea anemosa macrosticta nova.

La forma somala è caratterizzata dallo sviluppo della macchia scura, di norma poco marcata, sulla DC dell' ala anteriore. La macchia in questione è subrotonda, non troppo grande (piuttosto piccola, comparativamente a quella della ♀) nel ♂, ma nell' altro sesso è grandis-

(11) La ♀ figurata da Van Someren e Rogers (l. c., fig. 10) sembra essere alquanto aberrante per lo sviluppo della fascia in parola (più larga del normale e foggiata ad arco fra le nervature, dal lato basale).

sima, più o meno romboidale, e si estende su quasi tutta la larghezza della DC. La fascia subapicale dell' ala anteriore, nella ♀, è pure sviluppatissima, e si estende ininterrotta dalla costa all' intervallo 3 incluso; quella marginale si restringe progressivamente dall' area apicale all' angolo posteriore. Nel ♂ questa fascia marginale è esilissima dall' angolo posteriore allo spazio 3 incluso, ma si allarga come di norma nella zona apicale. Il contorno basale della fascia dell' ala posteriore è nettamente incavato fra le nervature nella ♀, non nel ♂. Per il logorìo di quest' ultimo, non è possibile comparare il colore fondamentale dei due sessi; basti però dire che la tinta di fondo, come di norma, sembra essere meno viva nella ♀ che, del resto, l' ha molto velata, sul disopra, all' ala posteriore ed ai due terzi prossimali (internamente alle discali) di quella anteriore. All' ala posteriore della ♀ è un punto nero discale nello spazio 7 su ambo le superfici, meno sviluppato a sinistra; altri due punti rudimentali sono (sede solita) negli spazi 5-6 solo sul disopra. Lunghezza dell' ala anteriore: mm. 32,5 nel ♂ e 31,5 nella ♀.

Holotypus, 1 ♂; Allotypus, 1 ♀: entrambi di Ola Uagèr, 15-VIII.

Questa specie è stata trattata e figurata da Van Someren e Rogers (l. c., 23, pp. 132-133, tav. VII, figg. 3-5, tav. IX, fig. 8).

Acraea braesia braesia Godman.

Ola Uagèr, 15-VIII: 1 ♂. Corrisponde perfettamente alle figure date da Van Someren e Rogers (l. c., 23, pp. 143-144, tav. XII, figg. 6-8, tav. XIII, figg. 5-6).

Acraea natalica natalica Boisdv.

Ola Uagèr, 15-VIII: 1 ♂. Van Someren e Rogers hanno trattato di questa specie nel volume n. 25 del periodico sopra citato (pp. 65-68, e relative figure). L' esemplare del Patrizi è intermedio, per l' aspetto, fra i due ♂ ♂ figurati dai predetti Autori sulla tav. II (nn. 7-8), l. c. E' facile distinguere gli esemplari di questa specie da quelli dell' affine *caecilia* Fabr., ove si esamini la posizione della macchia rotonda esistente nell' intervallo 2 dell' ala posteriore. La macchia in parola è posta presso la base dell' intervallo, vicino alla nervatura poste-

riore (od interna) della cellula, in *caecilia,* ma è spostata distalmente in *natalica*: ne consegue che, in *caecilia,* detto punto nero è spostato dal lato prossimale rispetto ad una linea immaginaria che unisca la macchia dello spazio 3 a quella distale dello spazio 1-c (ed allora i tre punti in parola sono i vertici di un triangolo isoscele), mentre in *natalica* esso è quasi posto sulla congiungente in parola.

Acraea terpsichore L.

Belet Amin, 20-VII: 1 ♂; 30-VI: 1 ♀.

Per un' esatta determinazione della razza, occorrerebbe confrontare una numerosa serie somala ad altre provenienti dalle regioni contermini ciò che, purtroppo, non mi è ora possibile.

Trattasi infatti di una variabilissima specie, ed una sola coppia rende impossibile una determinazione sicura che non sia quella specifica. Facendo riferimento alla trattazione di Van Someren e Rogers (l. c., 25, pp. 83-86 e relative figure), mi limito quindi ad accennare come il ♂ corrisponda a quello della tav. XIV, fig. 4 (p. 83) e la ♀ alla fig. 3 della tav. XV a pag. 84.

In Museo è un piccolo ♂ di Merca (12-IX-1907, A. Pantano) che differisce notevolmente, quanto a dimensioni, taglio dell' ala anteriore, ripartizione dei disegni e tonalità dei colori, da quello del Patrizi che è, fra l' altro, ben più grande: questo ♂ di Merca, che ha un aspetto molto gracile ed è caratterizzato dalla fascia marginale dell'ala posteriore, immacolata sul disopra, è stato determinato da Cesare Parvis come *A. terpsichore rougeti* Guér.

Per incidens, ricordo che H. Ungemach ha segnalato come « *Acraea eponina* Cr. *manjaka* Bsd. (ex *terpsichore* L.) » gli esemplari da lui raccolti in Abissinia e nella Somalia francese (Mém. Soc. Sc. Nat. Maroc, XXXII, p. 77). Carpenter (l. c., pp. 384-85), ha invece adoperato il nome di *terpsichore* per gli esemplari riferibili all' entità specifica qui trattata, raccolti da A. W. Hodson nel S. W. dell'Abissinia.

LYCAENIDAE

Pentila peucetia orientalis Storace.

Descritta in base alla coppia raccolta dal March. Patrizi ad Ola Uagèr (♂ e ♀, 15-VIII). Per un errore tipografico, nella descrizione

originale, la data di cattura fu indicata 19-VIII (Ann. Museo Civ. St. Nat. Genova, LXIII, p. 77).

E' interessante constatare come la forma da me descritta somigli maggiormente ad altra recentemente scoperta lontano, oltre il limite meridionale solito dell' area di diffusione di *peucetia*, che non a quella abitante la parte centrale fra le regioni costiere, sul versante dell'Oceano Indiano da me segnalate (N. D. Riley in litt.) (12).

Hypolycaena philippus Fab.

Belet Amin, 10-VII: 1 ♂.

Syntarucus telicanus Lang.

Belet Amin, 20-VII: 1 ♂.

Euchrysops osisris Hpffr.

Gelib, 26-VI: 1 ♂ molto piccolo. Belet Amin, 10-VII: 1 ♂ e 1 ♀.

Zizula gaika Trimen.

Belet Amin, 30-VI: 3 es.

HESPERIDAE

Coeliades forestan Cr.

Gli esemplari del basso Giuba hanno una facies un po' diversa da quella solita della specie in altre regioni africane.

Non avendo però potuto radunare tutta la bibliografia relativa a tale entità specifica, mi astengo, per ora, dal descrivere sotto un nuovo nome la piccola serie raccolta dalla spedizione nella località di Belet Amin: 30-VI: 1 ♀; 10-VII: 1 ♂ e 1 ♀; VIII: 1 ♂ e 1 ♀.

Del resto la variazione individuale, quanto all' aspetto ed alle dimensioni, è abbastanza notevole.

---

(12) Trattasi presumibilmente della subsp. *penningtoni* Riley (Entomologist, 77, p. 29, con figura) dello Zululand, citata nello Zoological Record del 1944 della quale non ho ancora potuto esaminare la descrizione originale.

Baoris fatuellus Hpff. forma **caffraria** Plötz.

Riferisco con dubbio a questa specie 1 ♂ (Belet Amin: 30-VI) dal fondo bruno carico, a riflessi rossastri, che ha rudimenti di macchie chiare sul disco, soltanto alle ali anteriori, sui due lati.

Pelopidas borbonica senegalensis Klug.

Belet Amin: 30-VI, 2 ♂♂ non troppo grandi; 1 ♂ di maggiori dimensioni (lunghezza dell' ala anteriore, dalla base all' apice, mm. 18; contro i 15-16 mm. degli altri due es.); 10-VII: 1 ♂ che, al pari di quello sopra citato, è molto logoro. Entrambi hanno le macchie discali dell' ala anteriore più sviluppate degli altri due.

Pelopidas mathias F.

Belet Amin, VIII: 2 ♂♂. Secondo W. H. Evans sotto il nome di *mathias* sono confuse due buone specie: *mathias* F. e *thrax* Hbn. A quest' ultima G. D. Hale Carpenter riferisce un ♂ dello Scebeli (Schebeli 1894, Drake-Brockman; cfr. Carpenter, Trans. R. Ent. Soc. London, 83, 1935, p. 407).

Ho identificato i ♂♂ in questione comparandoli ad esemplari dell' Africa occidentale conservati in Museo e determinati da Chr. Aurivillius (13). L' esame comparativo mi ha permesso di stabilire che gli esemplari del March. Patrizi non differiscono apprezzabilmente dalla tipica *mathias* F.

Al massimo, si può dire che i ♂♂ in parola, quanto all' estensione dei disegni chiari, sono intermedi fra *mathias* F. e *lodra* Pl. (14).

---

(13) Chr. Aurivillius, Ann. Museo Civ. St. Nat. Genova, XLIV, p. 521.

(14) Di quest' ultima forma ho visto in Museo esemplari raccolti dal Fea nella Guinea Portoghese, determinati dall' Aurivillius, l. c., p. 506.